

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

XXXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate (1921)	
PRESIDENTE	213, 214, 216, 218
RUSSO SPENA, <i>Relatore</i>	213, 217
CALABRÒ	214
ZINCONI	214
GAGLIARDI	214
VIVIANI LUCIANA	214
BORSARI	215
GREPPI	215
PAOLICCHI	215
SEMERARO	216
CORONA, <i>Ministro per il turismo e lo spettacolo</i>	217

La seduta comincia alle 9,35.

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate (1921).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate.

Il Relatore, onorevole Russo Spena, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RUSSO SPENA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Il provvedimento al nostro esame vuole solo assicurare un altro indispensabile aiuto finanziario a favore degli enti autonomi lirici ed istituzioni assimilate, perché — come dice la relazione — mentre è in preparazione l'organica regolamentazione della materia, occorre far fronte per l'esercizio 1964-65 al fabbisogno degli enti lirici e sinfonici ai quali non sono bastati gli otto miliardi spesi in dipendenza della legge del novembre 1963. Nel giugno 1964 lo stanziamento per il secondo semestre 1964 si è rivelato insufficiente, come insufficiente si rivela l'utilizzazione, per gli impegni artistici della stagione 1964-65, della prima metà (1.600 milioni) dello stanziamento di 3.200 milioni iscritto in bilancio per il 1965.

Di qui la necessità del disegno di legge sottoposto al nostro esame, il quale autorizza gli enti in questione a contrarre mutui per 4 miliardi di lire con l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane, mentre concede a loro favore un altro contributo di 1.057 milioni a carico dello Stato. Per la ripartizione della quota di mutuo e di contributo, il disegno di legge dà mandato al Ministero per il turismo e lo spettacolo di effettuarla, sentita la Commissione di cui al decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62.

Il disegno di legge non presenta eccessive difficoltà per quanto riguarda il prelevamento dei fondi; quindi, stante l'urgente neces-

sità di fondi di questi enti, la cui funzione culturale è universalmente riconosciuta, non credo che gli onorevoli colleghi abbiano difficoltà ad approvare il provvedimento, e sollecitandoli in tal senso concludo la mia breve relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CALABRÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione della presenza del ministro Corona per sollecitare l'intervento del Governo al fine della riorganizzazione di tutta la materia concernente gli enti lirici maggiori e minori, tenendo presente il rilievo fatto dalla Corte dei conti circa la « allegra » amministrazione degli Enti lirici.

ZINCONÈ. Mi associò a quanto ha detto l'onorevole Calabrò circa la necessità di riordinare l'intero settore degli enti lirici, che purtroppo costituiscono una piaga economica per molti comuni, piaga che dev'essere in qualche modo sanata. Vorrei che nella futura riorganizzazione degli enti lirici questa forma di spettacolo non costituisse più una esibizione sociale, ma fosse un punto di contatto con il pubblico giovane, sia operaio sia impiegatizio; altrimenti non sarebbero giustificate le sovvenzioni.

GAGLIARDI. A quanto mi risulta, il Governo, come del resto è stato comunicato in sede di dichiarazioni programmatiche ed in sede di discussione del bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, sta già iniziando la preparazione di un disegno di legge organico, che ristrutturerà gli enti lirici su basi nuove. Credo fermamente che lo Stato non farà morire queste istituzioni così legate all'esistenza di molte città. Il provvedimento in esame è quindi un provvedimento-ponte, in attesa che il disegno di legge giunga all'esame del Parlamento e nel quadro della discussione odierna si pone il seguente ordine del giorno, firmato anche dai colleghi Matarrelli Gino, Miotti Carli Amalia, Dossetti e Russo Spena, del quale preannuncio la presentazione.

« La Camera,

nel prendere in esame il disegno di legge concernente « provvidenze a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate »,

invita il Governo,

in relazione ai compiti affidatigli con l'articolo 3 dello stesso disegno, a rivedere ed adeguare le quote dei contributi a quegli enti lirici — quali il teatro La Fenice di Venezia

e il San Carlo di Napoli — che finora non hanno avuto un giusto riconoscimento in relazione alla loro importante tradizione, alla vastità ed alla qualità dell'attività svolta, nonché in rapporto ai contributi degli enti locali ».

Tale ordine del giorno intende sottolineare una grave incongruenza che si verifica ormai da 20 anni, cioè che non si è mai ritenuto da parte del Ministero di esaminare a fondo l'opportunità di rivedere le aliquote di distribuzione dei contributi ai diversi enti, sempre le stesse a distanza di 20 anni. Poiché si tratta di denaro dato dallo Stato in misura così cospicua, lo Stato stesso ha il dovere di accertare quale tipo di attività svolgono gli enti lirici, e in che misura la svolgono, e di commisurare a tali parametri i suoi contributi. Lo Stato deve inoltre considerare il dissanguamento che alcuni enti locali sopportano per tenere in piedi le loro manifestazioni. Gli enti lirici sono enti autonomi che vivono dei contributi dello Stato, dei privati e degli enti locali. Se si considera non tanto il prestigio delle città quanto la qualificazione delle attività, si vede che esistono delle sperequazioni nell'attuale sistema di distribuzione delle aliquote.

VIVIANI LUCIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista esprime, nei confronti del provvedimento in esame, le consuete riserve, le stesse che noi esprimiamo da 12 anni a questa parte ogni volta che un provvedimento del genere giunge all'esame di questa Commissione. Abbiamo sempre segnalato l'assurdità di una situazione come quella che da anni si verifica nel settore degli enti lirici; ed il sistema di portare contributi a sostegno di vecchi debiti prolunga nel tempo l'assurda incertezza esistente nel settore.

Noi vorremmo chiedere al ministro, che quando finalmente la nuova legge organica sugli enti lirici verrà sottoposta all'esame del Parlamento (e ci auguriamo che ciò non avvenga fra alcuni anni ma in un prossimo futuro), egli voglia fare un discorso molto chiaro e molto concreto circa i modi e i tempi della riorganizzazione del settore, in modo da consentire una soluzione definitiva dei problemi in cui oggi si dibattono gli enti in questione.

Quanto al mio parere sull'ordine del giorno che è stato presentato dall'onorevole Gagliardi unitamente ad altri colleghi, devo dire che riterrei più opportuno stralciare ogni richiamo particolaristico a questo o a quell'ente, in quanto veniamo a creare una situazione di

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1965

imbarazzo citando il « San Carlo » o « la Fenice ».

BORSARI. Mentre mi associo alle considerazioni degli altri colleghi per quanto riguarda la necessità di regolare tutta la materia avendo riguardo anche — come giustamente è stato detto — ai teatri minori, devo ricordare che unitamente ai colleghi del mio gruppo Viviani Luciana, Vestri, Pagliarani e Lajolo, ho ritenuto opportuno elaborare il seguente ordine del giorno, di cui preannuncio la presentazione:

« La Camera,

nel prendere in esame il provvedimento a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate,

invita il Governo

a predisporre un congruo aumento delle sovvenzioni annuali ai teatri lirici minori, i quali versano in notevoli difficoltà finanziarie e non hanno potuto avere finora un aiuto adeguato sia in rapporto alla loro importante tradizione che alla vastità e alla qualità dell'attività svolta ».

Con questo nostro ordine del giorno ci permettiamo invitare l'onorevole Ministro a tenere presenti nelle disponibilità di bilancio le necessità dei teatri lirici minori, i quali, come è noto, si trovano di fronte a difficoltà non indifferenti.

Non credo sia il caso di ricordare qui l'importanza, a tutti nota, della funzione di questi teatri, ingiustamente qualificati « minori », ma non sarà inopportuno sottolinearla ancora una volta, sia per quanto riguarda il mantenimento di una nobile tradizione nei minori centri di provincia italiani, sia per la loro funzione di fare avvicinare al teatro lirico una più vasta massa di pubblico. E non va sottaciuto il fatto che essi costituiscono nello stesso tempo un importantissimo banco di prova per le nuove leve della lirica.

Pertanto, pregherei vivamente l'onorevole Ministro di voler accogliere il nostro ordine del giorno.

GREPPI. La trattazione del problema degli enti lirici propriamente detti solleva inevitabilmente un problema più generale, al quale i colleghi si sono riferiti. È innegabile che gli enti lirici propriamente detti hanno bisogno di quella assistenza particolare che è prevista da questo provvedimento. Direi però che esso è comprensivo, ma non è esauriente, soprattutto per quanto riguarda le effettive esigenze di tutti, e in modo particolare di alcuni, di questi enti.

È specialmente necessario — in riferimento anche a quanto è stato accennato a proposito del problema generale — disciplinare l'assistenza dello Stato per gli enti minori e per i teatri a carattere regionale e a carattere provinciale.

Abbiamo detto poco fa in altra sede — e credo sia una ineccepibile verità — dell'importanza di ordine culturale, spirituale e sociale del cinema. Mi permetto ora rilevare — e il discorso cade a proposito — come questi valori che sono stati attribuiti legittimamente al cinema siano ancor più rilevanti, sotto l'aspetto essenzialmente interiore, per la lirica. Non c'è dubbio che ogni centro italiano deve disporre di questo bene costituito dalla lirica, come non c'è dubbio che ogni centro italiano deve essere messo in condizione dallo Stato di adempiere alla funzione di diffondere la lirica stessa. La disciplina legislativa dovrà tener conto di parecchi elementi: della possibilità di reggere stagioni anche occasionali, della necessità di rendere possibili stagioni permanenti, della correlazione tra l'azione degli enti lirici maggiori e quella dei teatri regionali e provinciali e degli enti lirici minori. È tutto un complesso di attività che deve essere regolato perché abbia termine quel carattere occasionale che ha assunto fino ad oggi, negli ultimi anni almeno, e perché ci si adegui alle esigenze fondamentali della lirica e dell'educazione morale e spirituale del paese.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati, concordo sulla necessità delle sovvenzioni agli enti lirici minori, sulla base di un criterio organico e unitario. In merito all'ordine del giorno Gagliardi, sono anch'io dell'opinione che non si debbano fare discriminazioni. Se è vero che « La Fenice » ha delle particolari esigenze, dobbiamo riconoscere che gli altri teatri italiani ne hanno altre corrispondenti. Non sono qui per spezzare una lancia per la « Scala », ma se le sovvenzioni devono essere date in funzione dell'importanza che un teatro esercita nel mondo della lirica, direi che la « Scala » dovrebbe essere tenuta nel massimo conto. Non faccio però questione della « Scala »: rilevo che gli enti lirici hanno una assistenza di gran lunga inferiore a quella necessaria ed anch'io auspico che lo Stato si preoccupi più tempestivamente ed esaurientemente di questo settore, che è un settore fondamentale e degno della massima considerazione per la sua funzione educativa nel paese.

PAOLICCHI. Poiché siamo in sede di discussione di un provvedimento legislativo di

emergenza, non è certo il caso di entrare nel merito della riorganizzazione del settore degli enti lirici, riorganizzazione che viene appunto sollecitata al Ministro per il turismo e lo spettacolo. Ma mentre appunto si sollecita o un accrescimento degli aiuti dello Stato o una distribuzione diversa degli aiuti stessi, senza anticipare gli argomenti che dovremo meglio affrontare in sede di discussione più generale sulla materia, e senza presentare ordini del giorno, credo sia utile dire che, se è certamente necessario che agli enti lirici vadano gli aiuti dello Stato e che sia rifatto un piano di distribuzione di questi aiuti in relazione alle mutate singole esigenze, è forse anche necessario che gli stessi enti lirici cerchino di realizzare essi stessi una loro riorganizzazione e fare in modo, per esempio, che una stessa opera lirica non venga preparata in sette città diverse — tante quante sono gli enti lirici — ma venga preparata da uno o al massimo due enti lirici che poi si possono trasferire nelle altre città, il che consentirebbe un risparmio notevole nelle attrezzature e nel materiale scenico, a tutto vantaggio della qualità dello spettacolo.

Credo che sia necessario almeno un richiamo agli enti lirici così come sono oggi organizzati, perché provvedano non solo a pensare alla legittima richiesta di aiuti da parte dello Stato, ma anche ad una organizzazione diversa dei loro lavori.

SEMERARO. Desidero anzitutto dare atto all'onorevole Ministro della sua abilità, per essere riuscito ad ottenere altri contributi a favore della lirica maggiore. Devo però rilevare che da 12 anni ci troviamo di fronte a provvedimenti che deludono le nostre aspettative. Era stato proposto di rivedere l'organizzazione degli enti lirici anche dal punto di vista tecnico; ci è stato opposto che lo scambio degli scenari tra i quattro teatri tradizionali non era consentito.

Il provvedimento in esame ha soprattutto carattere finanziario; i contributi in esso previsti serviranno a coprire le passività dei teatri. È un fatto positivo che l'onorevole Ministro sia riuscito ad appianare le difficoltà di questi enti, ma è necessario affrontare il problema radicalmente. Occorre riportare il teatro alla sua funzione. Se nel teatro questi miliardi si spendono per assicurare le retribuzioni, viene meno lo scopo del provvedimento; il denaro servirà infatti soltanto all'attuazione delle pazzie di alcuni teatri lirici cosiddetti autonomi (che vogliono l'autonomia, ma non desiderano il controllo del le-

gislatore sulle decine e decine di miliardi che spendono).

È vero che tutti crediamo alla funzione del teatro lirico, anche perché è l'unica forma d'arte che porta il nostro vessillo in tutto il mondo, ma dobbiamo stare attenti a queste spese. Cerchiamo di riportare il teatro lirico alla sua funzione. Già la Scala di Milano allestisce spettacoli per studenti ed operai; per quale motivo gli altri teatri per i quali lo Stato eroga miliardi non devono fare la stessa cosa?

Cerchiamo di portare il teatro lirico, per il quale lo Stato spende centinaia di milioni all'anno per interventi anche a carattere regionale, a contatto con le grandi masse. Portiamo ad esempio l'orchestra dell'Opera di Roma a contatto con gli studenti, in modo che i capitali statali fruttino in un ambiente il più vasto possibile, e al fine anche di evitare certe sperequazioni, come quella del costo dei biglietti che, attraverso il contributo statale, vengono a gravare in modo difforme e sul contribuente, e cioè per 1.000 lire per la Scala di Milano e per 2.000-2.500 lire per l'Opera di Roma o il San Carlo di Napoli.

Amici e colleghi, è veramente una vecchia amministrazione questa degli enti lirici, che ha bisogno di un radicale rinnovamento. Autonomi, sono; ma se poi essi richiedono un intervento finanziario dello Stato, allora è necessario realmente svecchiare in questo settore, e scuotere chi è venuto meno alla sua funzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di dare la parola al Relatore e all'onorevole Ministro, vorrei, in veste di Presidente, sintetizzare i punti sui quali si è particolarmente soffermato l'interesse della Commissione. Anzitutto si è affermata in via generale l'esigenza che il Governo appronti con una certa urgenza e presenti una legge a carattere generale. In secondo luogo mi pare di poter dire che l'ordine del giorno firmato per primo dall'onorevole Gagliardi avrebbe certamente l'adesione di altri gruppi se non vi fossero implicati cenni di natura veramente troppo locale. Vorrei anzi pregare l'onorevole Gagliardi di modificarlo, in quanto così com'è esso ha troppo il carattere di interrogazione. Infine c'è l'ordine del giorno a firma dell'onorevole Borsari ed altri, che è di natura generale poiché vuole richiamare l'attenzione del Governo sugli enti lirici minori. Questi, mi pare, sono i punti fondamentali della discussione, sui quali voglio richiamare l'attenzione del Relatore e del Governo.

RUSSO SPENA, *Relatore*. La discussione sul disegno di legge è andata un po' al di là della materia specialissima oggetto di questo provvedimento. Non è stata una discussione fuori tema, perché ha posto l'accento su argomenti di grande importanza per gli enti lirici, ma è andata oltre i limiti della leggina che il Ministro ha potuto presentare dopo avere — come diceva l'onorevole Semeraro — strappato un po' di denaro al Consiglio dei ministri.

Questa legge, di per sé stessa, è semplicemente un altro tamponamento, come ho detto nella relazione, in attesa che il Ministro presenti un progetto di legge più organico sugli enti lirici: una legge di carattere generale la cui necessità è più che mai sentita.

Naturalmente non possiamo dire di no a questo provvedimento, perché a nessuno sfugge il fatto che buona parte della spesa disposta è necessaria per l'allestimento degli spettacoli e per il pagamento delle masse orchestrali le quali (questo per riferirmi all'intervento dell'onorevole Paolicchi) sono completamente autonome e non intercambiabili, in quanto si tratta di persone fisiche aventi diritto allo stipendio ed in generale al trattamento previsto dal contratto. Vorrei a questo proposito far presente che è molto difficile eludere le difficoltà derivanti dall'individualità dei vari teatri a causa delle dimensioni diverse degli scenari e di altri problemi analoghi e che sarà difficile anche realizzare dei risparmi creando delle specie di consorzi tra enti lirici.

Ciò detto, voglio aggiungere che anch'io sono d'accordo con la generalità della Commissione nel chiedere che la preparazione di una legge di carattere generale avvenga nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, accetto l'invito del Presidente di darvene un cenno particolare. Per il primo, che porta anche la mia firma, concordo con l'opportunità di eliminare qualsiasi riferimento a enti lirici particolari, per mettere in evidenza il carattere generale della sollecitazione. Mi rendo ad ogni modo conto che le disposizioni che regolano la distribuzione dei contributi sono state fatte in base ad elementi obiettivi, per cui è estremamente difficile oggi — prima che si indichino criteri di ordine generale di finanziamento — voler fissare criteri diversi. Malgrado la nostra raccomandazione, ritengo che questi 5 miliardi e 75 milioni previsti dal disegno di legge saranno ripartiti secondo i vecchi principi, perché la percentuale è stata calcolata in base al bilancio di ciascun ente

e il Ministro potrà rivedere a fondo questi criteri solo quando avrà elaborato la nuova disciplina.

Anche l'ordine del giorno Borsari è fuori tema perché la lirica minore ha un altro tipo di finanziamento, diverso da quello degli enti maggiori. Naturalmente anche in questa sede possiamo tenerne conto in quanto trattasi di materia analoga e che rientra nello spirito del sistema generale. Concludendo, il Relatore, nel sollecitare gli onorevoli colleghi all'approvazione del disegno di legge, riafferma la necessità di una legge di carattere generale e propone l'accoglimento dei due ordini del giorno Gagliardi e Borsari.

CORONA, *Ministro per il turismo e lo spettacolo*. Onorevoli Colleghi, nessuno più di me è convinto della gravità della situazione degli enti lirici e dell'inadeguatezza del provvedimento sottoposto alla vostra approvazione.

Il collega Semeraro mi ha definito fortunato per essere riuscito ad ottenere la comprensione dei colleghi dei ministeri finanziari in ordine alle immediate esigenze di questo settore. Io devo dire però che questa vittoria non è tale da consentire di risolvere completamente il problema minimo riguardante l'assicurazione della stagione in corso.

Né la gravità della situazione è soltanto di ordine finanziario: la situazione è grave in riferimento anche al grosso prestigio che questi enti si sono conquistati fra le popolazioni locali ed in rapporto a quello che procurano al paese, sia col fascino del loro nome che con l'invio delle loro rappresentanze all'estero (vedi la *tournee* della « Scala » in Russia).

Il fatto è che ci troviamo di fronte a 14 miliardi di debito degli enti lirici e ad una necessità attuale di altri 13-14 miliardi. Su questo punto è bene non farsi eccessive illusioni perché le spese fisse, che riguardano soprattutto la stabilizzazione delle masse, ascendono, secondo conti fatti dai sovrintendenti con i rappresentanti dei lavoratori a circa 10 miliardi, senza tener conto delle spese per le rappresentazioni.

È vero che si possono lamentare, soprattutto per il passato (tranne che per quest'ultimo periodo), alcune contraddizioni e talvolta alcuni eccessi di spesa. È anche vero che non bisogna farsi eccessive illusioni sulle possibilità di economizzare in questo campo, perché ogni rappresentazione è fatalmente passiva e spesso lo diventa anche di più se trasferita in un'altra sede, poiché non tutti i teatri sono attrezzati allo stesso modo.

Il problema è essenzialmente quello di ristrutturare e di fissare gli impegni finanziari dello Stato. Anche il sistema di autorizzare mutui non agevola la soluzione del problema, perché si arriva sempre a stagione già iniziata ed i mutui comportano interessi passivi notevoli; il Ministro inoltre deve ricorrere talvolta a procedure se non scorrette, certo audaci dal punto di vista amministrativo per permettere agli enti di sopravvivere, e ciò dà luogo talvolta ad osservazioni da parte degli organi di controllo.

Devo aggiungere che le difficoltà sono accresciute dall'attuale congiuntura. L'impegno dello Stato deve essere considerato non per il singolo settore, ma nel complesso degli oneri che lo Stato deve sostenere. Per tutto il turismo, che ci ha assicurato una entrata di 590 miliardi di lire, spendiamo poco più di 11 miliardi l'anno; ciò crea anche un problema di rapporti tra settore e settore della spesa pubblica. In primo luogo occorre definire gli oneri finanziari dello Stato; non sarà possibile attuare alcuna riforma se non si stabilirà prima l'entità di tali oneri.

Quando la crisi si fece più acuta, nell'ottobre-novembre del 1964, le agitazioni cessarono allorché fu preso l'impegno di promuovere riunioni tra sovrintendenti ed organizzazioni di lavoratori per la definizione di quella che essi possono prospettare come soluzione del problema. A tal fine fu nominata una Commissione; ho saputo in questi giorni che essa è giunta ad una conclusione, che mi renderà nota il 3 febbraio prossimo e sulla base di tale conclusione farò la mia relazione al Governo. Spero che i dicasteri finanziari potranno soddisfare le richieste formulate.

Devo però dire, con tutta chiarezza ed onestà, che occorrerà, per ogni soluzione, fare appello al senso di responsabilità di tutti i parlamentari, perché in fatto di enti lirici la bandiera del campanile è di notevole richiamo. Quando, per esempio, si sparse la notizia, senza che vi fosse stata alcuna iniziativa ministeriale, secondo la quale si sarebbe giunti ad un riordinamento che avrebbe comportato la chiusura di qualche ente lirico, ebbero luogo agitazioni sindacali e politiche di notevole entità in alcune città che si credevano minacciate dal provvedimento. Se ad una ipotesi del genere si dovrà arrivare, evidentemente occorrerà una straordinaria compattezza parlamentare.

Nell'attuale situazione che cosa si potrà fare? L'onorevole Semeraro propone di chiedere allo Stato un contributo maggiore che per il passato, in attesa che i dirigenti degli enti lirici e le masse (che giustamente rivendicano i loro diritti comparando le loro retribuzioni con quelle di altri settori) trovino una soluzione, un'intesa, che sarà tanto più agevole quanto più sarà stata concordata tra le parti. Premetto che il problema è di estrema difficoltà ed è probabile che molti dei colleghi orientati verso questa soluzione si troveranno domani in un diverso stato d'animo, quando questa soluzione non riguarderà interessi particolari.

Ho potuto constatare uno sforzo effettivo degli enti lirici per limitare le spese; però tale limitazione ha un ambito estremamente limitato rispetto al passivo effettivo. Per esempio sono state prese iniziative allo scopo di avere un pubblico più vasto, ma spesso non c'è un pubblico pronto ad accogliere un invito a serate di carattere popolare, e del resto una riduzione del prezzo del biglietto di ingresso comporta un ulteriore aggravio di spesa e gli enti lirici non possono seguire questa strada se non hanno la garanzia di una sufficiente copertura.

Comunque, per quanto mi riguarda, prendo impegno di portar la questione al più presto al Ministero del tesoro per definire la misura dell'impegno finanziario dello Stato. Posso ad ogni modo affermare che il Ministero del tesoro è il primo a comprendere le necessità quando da ogni parte del paese pervengono richieste per spese che riguardano un settore così importante della vita nazionale.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ministro. Poiché non ci è ancora pervenuto il parere della Commissione Bilancio sulle conseguenze finanziarie derivanti dal provvedimento, rinvio l'esame degli articoli ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI